

Storie e Filastrocche

Il libro è un buon compagno di vita



NOEMI CARBONE - MARCO GAVOTTI

Gli autori dedicano questo libro a:

Elisa Bartoleschi
e
Sarah Aspri

Pubblicazione realizzata con il patrocinio di:





3

Storie e Filastrocche

“ Il libro è un buon compagno di vita “

Illustrazioni di

NOEMI CARBONE

Testi di

MARCO GAVOTTI

Commento di

ARMANDO LAURI

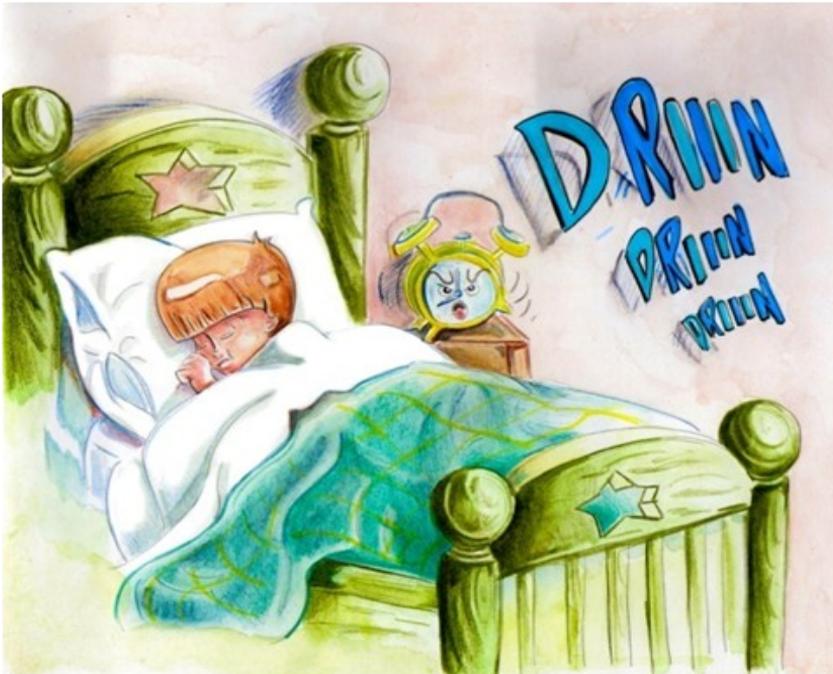


Balik, il pigrone

Balik dormiva pesante, come ogni giorno ed aveva una sveglia a carica, poggiata sul suo comodino.

“Pigrono” era il suo soprannome, perché la mattina non si voleva mai staccare dal cuscino, caldo di sogni.

“Driiin, driiinn, driiiiiinn!”



Era l'ora di alzarsi! Quella sveglia suonava ogni mattina e sempre quando lui aveva più sonno. Non c'era verso; tutte le sere la mamma la caricava, per farla trillare alle sette.

Troppo presto!

“No... Ti prego, non ora, non voglio andare a scuola!”

Sussurrò il bambino, tenendo gli occhietti ben serrati per non perdere la concentrazione. Sicuramente, avrebbe fatto tardi anche oggi.

“Driiin, Driiin, Driiin...!”

*Alzati pigrone
e fai la colazione,
indossa i tuoi vestiti,
che gli altri son partiti!”*

Balik spalancò di scatto gli occhi e si coprì il volto col lenzuolo.

“Chi... Coosa? Chi è che parla?”

Spaventatissimo, udendo quella voce e voltandosi di lato, vide un'enorme Sveglia, posta al centro della stanza. Era alta sino al soffitto. Aveva le braccine ripiegate sui fianchi e picchiava nervosamente il piede in terra.

"Toc-toc-toc."

D'un tratto, ricominciò a parlare.



*“Alzati, Balìk, da quel lettino,
son belle le ore del mattino,
il sole fa cucù dalla montagna
e tu sei ancora lì, a far ‘sta lagna...!”*

Si muoveva dondolando, a passi lenti, verso il lettino e ad ogni passo, faceva uno strano rumore metallico:

“Tclic-tcloc, tclic-tcloc”.

Balìk saltò in piedi e si infilò lesto lesto i pantaloncini, mentre la sveglia, con quelle braccine fastidiose, gli porgeva gli altri panni. Ad un certo punto, pensò anche che gli stesse sorridendo. Approfittando d'un momento di distrazione della sveglia, corse giù, nella cucina, gridando a squarciagola:

“Mamma ... mamma, corri, vieni su con me! C'è una cosa che ti devo far vedere! Presto, presto!”



La mamma, preoccupata, prese il bimbo per la mano e corse insieme a lui verso la stanza da letto.

“Guarda mamma! Guarda lì!”

Ed indicò il centro della stanza. La sveglia furbetta era sul comodino, tranquilla tranquilla, col suo “*tclic-tcloc*”.

“Amore mio, ma qui non c’è nulla!”

Sussurrò dolcemente la mamma.

“Ma ... era lì ... era la sveglia che ... mi ha ... svegliato!” Disse sottovoce.

“Beh, la sveglia serve a questo, no!?
Muoviti pigrone che i tuoi compagni
ti aspettano!”

Lo incoraggiò la mamma, con quel tono che porta sempre pace nell’anima. Il bambino guardò attento sul comodino.



La sveglia era lì che batteva i suoi secondi e per un istante gli sembrò che strizzasse l'occholino.

Balik comprese che quell'orologio a carica, poteva diventare un amico fidato e fedele.

Sorrise e mantenne il segreto, arrivando a scuola, sempre in orario.

Da quel giorno, nessuno provò più a chiamarlo: *“Balik il pigrone”*.

